

DOSSIER CAMPAGNA 8XMILLE 2024

Cassano all'Ionio - Centro socio educativo per minori

Qui bambini e adolescenti di famiglie in difficoltà studiano insieme e coltivano sogni

Un palazzo della diocesi in un quartiere centrale di Cassano all'Ionio, comune calabrese di circa diciassettemila abitanti in provincia di Cosenza, diventa uno strumento per costruire il futuro di bambini e adolescenti, provenienti da famiglie in stato di fragilità economica e sociale. Il progetto "L'appetito vien studiando", attivato grazie anche al contributo dei fondi dell'**8xmille alla Chiesa cattolica**, in sinergia con l'équipe del progetto socio-educativo per minori della Caritas diocesana, offre uno spazio di aggregazione ai tanti giovani che abitano il centro storico della città e che rischiano di finire in situazioni compromesse e malsane. È un **cantiere educativo** sempre aperto, in continua evoluzione, che cerca di reinventarsi indirizzando la sua attenzione alle necessità e alle varie emergenze che man mano affiorano nei vari contesti di riferimento.

*Decidendo di concretizzare la realizzazione del progetto - sottolinea **don Mario Marino, direttore della Caritas Diocesana** - abbiamo avvertito la necessità di promuovere un cambiamento, abbiamo deciso di scendere in campo con il nostro impegno, la nostra determinazione e soprattutto con il nostro coraggio. Non possiamo più permetterci di delegare, noi per primi dobbiamo essere disposti a lavorare affinché la bellezza, di cui siamo circondati e che troppo spesso osserviamo con occhi carichi di pregiudizi e di rassegnazione, venga in qualche modo tutelata e difesa.*

All'interno del centro socio-educativo, i ragazzi, grazie al lavoro di educatori, operatori e istruttori, crescono insieme, studiano, in un luogo sicuro e lontano dalle tentazioni della malavita, sempre più diffusa nel cuore della città.

*Uno degli obiettivi primari de "L'appetito vien studiando" è quello di educare i minori al riconoscimento, all'accettazione, al rispetto e all'individuazione delle esigenze di tutti, di chi ha bisogni differenti dai propri e si trova a vivere una condizione diversa - spiega **Angela Marino, responsabile del progetto** - Realizzata in collaborazione con le parrocchie del centro storico, l'iniziativa si basa, come suggerisce il titolo, su due momenti fondamentali: l'appetito, ossia la mensa, e il doposcuola con le attività laboratoriali. In questo modo cerchiamo di supportare i giovani nel quotidiano spingendoli al raggiungimento dei loro obiettivi.*

Sono una quarantina i ragazzi coinvolti annualmente nel progetto, che vengono così recuperati dalla strada ed estromessi dai pericolosi circuiti che conducono la manovalanza giovanile al servizio della malavita. I bambini e i ragazzi, dai 6 ai 14 anni, vengono accolti, guidati e indirizzati a restare nel solco di una vita sana e operosa, da proseguire secondo i principi cristiani e, quindi, nel pieno rispetto del vivere civile. *Il progetto, voluto dalla diocesi, è destinato a minori a rischio di dispersione scolastica - sottolinea **Silvia Cirigliano, psicologa del progetto** - che provengono da situazioni familiari, sociali ed economiche svantaggiate. Ci troviamo di fronte a bambini con bassa autostima e che manifestano difficoltà emotive e socio-relazionali.*

Il progetto è ormai operativo dal 2016 e, nel corso di questi anni, il Centro si è consolidato come un avamposto di legalità e di formazione, un esempio di *welfare* innovativo, grazie anche al team di esperti della Caritas diocesana. Si parte infatti dall'appetito, cioè dal servizio mensa attivo in tutti i giorni feriali, e si prosegue con le attività di doposcuola e con le iniziative laboratoriali che, tramite



degli spunti ludici, didattici e ricreativi, cercano di spingere i ragazzi a coltivare le proprie passioni, che magari un giorno potrebbero concretizzarsi in una professione. *Il servizio mensa rappresenta per molti bambini l'opportunità di consumare l'unico pasto nutriente della giornata. Al sostegno scolastico - aggiunge la responsabile - seguono le attività laboratoriali. Si alternano diversi maestri, i quali hanno il compito di accompagnare i ragazzi alla scoperta dei loro talenti. Pensiamo che meritino di avere educatori che li sostengano nel loro percorso per aiutarli a realizzare quello che il loro cuore merita.*

I minori acquisiscono gradualmente un metodo di studio autonomo e familiarizzano con le proprie inclinazioni. I risultati si concretizzano nella testimonianza dei beneficiari del servizio. Ci sono ragazzi che dicono di *avere difficoltà a gestire in autonomia i compiti a casa* e che coltivano una grande passione *per l'arte*: senza il centro sarebbe veramente complicato poter conciliare queste due esigenze. Altri ancora esaltano le attività laboratoriali perché gli consentono di usufruire di attività sportive che non potrebbero svolgere altrove nel pomeriggio.

Il progetto, sin dall'inizio, ha indirizzato i suoi sforzi, inoltre, alla costruzione di una rete solida di collaborazione e di dialogo con le istituzioni scolastiche, i servizi sociali, le parrocchie, il comune, i medici e i pediatri.

L'azione educativa viene potenziata anche dal **"Centro per le famiglie"** che è un solido spazio di ascolto, di orientamento, di confronto e di sostegno. Qui una squadra di professionisti garantisce, a titolo gratuito, supporto psicologico, consulenza pedagogica, progettazione e verifica di interventi in campo educativo e formativo rivolti al nucleo familiare.

La mamma di due bambini che attualmente possono apprezzare l'utilità del centro aggiunge: *Mi auguro che questo progetto non chiuda mai e che non cambino le persone che ci sono. Io sono ripartita grazie a loro, qui ho trovato persone che mi ascoltano e, poi, una casa e una famiglia.* Un'iniziativa che si traduce in supporto e sostegno concreto per superare il disagio, promuovendo l'inclusione. *Il futuro - conclude Angela Marino - senza il progetto sarebbe una vera sconfitta per questo territorio.*

Fondi 8xmille Chiesa cattolica	I numeri del progetto
150.000 euro nel 2023	40 minori accolti dai 6 ai 13 anni
	35 nuclei familiari accompagnati e aiutati
	10 laboratori attivi
	10 educatori e animatori
	2 cuoche
	20 volontari

San Ferdinando (Rc)- *Mensa diocesana Caritas di Oppido Mamertina-Palmi* ***Ventimila pasti caldi in un anno, la tavola diocesana serve la città***

Destinata a chi è in povertà estrema, per la maggior parte famiglie in difficoltà economica e migranti residenti sul territorio, la **mensa diocesana della Caritas di Oppido Mamertina-Palmi** è una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale.

Opera-segno della **Caritas diocesana**, la mensa nasce dal progetto 8xmille "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare" per rispondere ai bisogni primari di molte persone in stato di vulnerabilità residenti nel territorio. Sorta presso l'Istituto delle Suore della Carità, in una zona centrale del paese, offre ampi spazi con **100 posti a sedere**. Aperta due giorni a settimana, grazie ad una squadra di **30 volontari**, la mensa distribuisce 400 pasti a settimana. In un ambiente familiare, gli operatori condividono con gioia alcuni momenti della giornata con gli ospiti: chi arriva ha la certezza non soltanto di ricevere un pasto caldo ma di essere accolto, di trovare qualcuno sempre pronto ad ascoltarlo.

*"La mensa, situata in un luogo strategico, abbraccia un notevole bacino di utenza – spiega il **diacono Michele Vomera, direttore della Caritas** - ed è anche situata in una zona di passaggio per i molti migranti che vivono negli insediamenti del territorio. Ogni giorno entriamo in contatto con famiglie in difficoltà ed immigrati. I fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica ci hanno permesso di realizzare uno spazio accogliente e ampio per aiutare i nostri ospiti a sentirsi a casa. La mensa è un punto di riferimento che trae valore aggiunto anche dalla presenza delle Suore della Carità che con il loro amorevole sorriso sono sempre pronte a donare supporto ed una parola di conforto".*

Grazie alle firme, nel triennio 2020-2022, sono arrivati **115 mila euro** che hanno permesso di offrire dei servizi stabili tra i quali spicca la **mensa sociale** che detiene un regime di funzionamento ottimale. Il lavoro dei volontari coinvolti in mensa permette di costruire una fitta rete non solo a livello ecclesiale ma anche civile e di rispondere con più efficacia ai tanti bisogni che emergono di volta in volta. Spesso gli ospiti restituiscono l'accoglienza ricevuta offrendo il loro aiuto ai volontari e ai nuovi arrivati nell'integrazione linguistica oppure condividendo la propria cultura e le proprie tradizioni attraverso la preparazione e il consumo di un pasto tradizionale dei propri Paesi di origine. Uno scambio che va quindi oltre il cibo, coinvolgendo abitudini, usanze, creando legami di amicizia duraturi e una rete di sostegno alle persone.

*"Il servizio è nato nel periodo della pandemia – **aggiunge il direttore**- con il metodo d'asporto, nella consapevolezza che proprio nei momenti di maggiore asperità è necessario portare sostegno ai più fragili".*

L'ente gestore dell'opera è l'Associazione "I Segni dei Tempi ETS", braccio operativo della Caritas diocesana, alla quale fanno capo la maggior parte delle progettualità. Quest'ultima gestisce anche **l'emporio solidale** Il Carrello della Condivisione, altra opera segno insieme al Centro d'Ascolto diocesano.

La mensa è il luogo ideale per raggiungere gli ultimi, anche con **sportelli di ascolto**, occasioni di scambio e di condivisione, realizzati grazie alla disponibilità di alcuni operatori parrocchiali e volontari.

Conferenza Episcopale Italiana
SERVIZIO PER LA PROMOZIONE
DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

Fondi 8xmille Chiesa cattolica	I numeri del progetto
115.000 euro dal 2020 al 2022	2 giorni di apertura a settimana
	100 posti a sedere
	400 pasti preparati a settimana
	30 volontari coinvolti

Gubbio - *Restauro chiesa della Madonna del Prato*
Grazie alle firme è stato restituito a fedeli e visitatori un antico tesoro

Appena fuori le mura urbane che delimitano il centro storico, sulla Via Perugina, direttrice principale che collega Gubbio a Perugia, si trova la **Chiesa della Madonna del Prato**.

Gioiello di architettura barocca, eretta nel 1662 per volere del Vescovo Alessandro Sperelli, sul terreno di proprietà delle Monache di Santo Spirito, in sostituzione della "picciola chiesuola" che si trovava in quella esatta porzione di terreno, la chiesa fin dall'esterno si presenta con un certo carattere di nobiltà, dalla linea architettonica al materiale delle sue murature.

Grazie all'intercessione del cardinale Ulderico Carpegna, il Vescovo Sperelli, vero animatore dell'edificazione della chiesa, ottenne, con il consenso dell'autore Francesco Castelli detto il Borromini (Bissone 1599 – Roma 1667), la possibilità di realizzare una **replica del progetto del San Carlino alle Quattro Fontane dei Trinitari** spagnoli a Roma, considerato come uno dei più alti esempi dell'architettura barocca in Italia.

Entrando si resta sorpresi, quasi intimiditi, dalla grandiosità della cupola, dalla luce discreta e dalle eleganti linee dell'ambiente.

"La chiesa della Madonna del Prato - spiega Elisa Polidori, direttrice ufficio beni culturali della diocesi di Gubbio e del museo diocesano - si può immaginare come uno scrigno che racchiude un tesoro inestimabile raccontato con precisione meticolosa dal punto di vista teologico: chi ci ha preceduto non voleva esprimere emozioni, ma rappresentare al vivo il mistero di Dio, così come la Rivelazione ce lo ha consegnato e la Tradizione lo ha via via interpretato".

La **progettazione e realizzazione del restauro** della chiesa, reso necessario per l'inagibilità dell'edificio sacro dopo il terremoto dell'agosto 2016, è stato un lavoro pensato e concretizzato attraverso un cammino condiviso. Questa scelta ha permesso di rispettare, da un lato, le intenzioni del Borromini a cui l'edificio di culto si ispira, dall'altro, l'idea teologica e il senso della fede a cui la chiesa rimanda.

Si tratta di un'importante opera di conservazione e recupero di un edificio che testimonia oltre 350 anni di storia. Un lavoro articolato e complesso che, grazie a **32** maestranze impiegate, ha permesso di restituire l'antico splendore a oltre **600 mq** di stucchi consolidati insieme a **330 mq** di intonaco e superficie affrescata.

Iniziato nel 2019 il restauro si è concluso a dicembre 2020 rappresentando un tipico esempio di capolavoro ritrovato grazie all'8xmille.

"È davvero una grande soddisfazione – sottolinea il vescovo della diocesi di Gubbio e di Città di Castello, mons. Luciano Paolucci Bedini - arrivare alla fine di un grande lavoro di restauro e di recupero di una chiesa così bella. Ringrazio la Cei che ha posto la sua attenzione sulla chiesa della Madonna del Prato. Grazie ai contributi provenienti dall'8xmille è stato possibile restituire alla comunità un patrimonio dal valore inestimabile continuando a tramandare arte e fede alle generazioni future".

Visitata ogni anno da oltre 12mila persone, considerata uno degli edifici più significativi di Gubbio, la **Madonna del Prato** è il fulcro della vita liturgica e pastorale della comunità parrocchiale.

"Con dedizione – sottolinea Don Fabricio Cellucci, parroco della Madonna del Prato - abbiamo effettuato un intervento di restauro per salvaguardare la chiesa come cuore pulsante della comunità, cercando di favorire la vita nello Spirito. L'esperienza pastorale e gli studi di ecclesiologia mi hanno permesso di percepire concretamente il significato della fede presente in questo luogo e nei cuori di

chi lo abita. Chiese e Basiliche, come la Madonna del Prato a Gubbio, sono veri tesori da vivere, simboli della comunione tra Dio e l'uomo, superando la mera percezione museale. In questo contesto, la valorizzazione dell'arte visiva emerge come fondamentale, in linea con le parole di Ralph Waldo Emerson: 'L'arte è la via di espressione più alta e sublime, attraverso di essa si può raggiungere il cuore di ogni uomo'.

Ai **533mila euro** provenienti dalle firme dei contribuenti si sono aggiunti **250 mila euro di fondi per il terremoto**, messi a disposizione dalla Regione Umbria, indispensabili per completare i lavori.

Fondi 8xmille Chiesa cattolica	I numeri del progetto
533.000 euro erogati nel 2018	oltre 350 anni di storia
	375 giorni di lavoro
	32 unità di maestranze impiegate
	600 mq di stucchi consolidati e restaurati
	330 mq di intonaco consolidato e superficie affrescata restaurata
	12.000 visitatori ogni anno
	674 famiglie che frequentano le attività di culto e pastorale

Salerno - Polo della Carità "A Casa di San Giuseppe"

Un punto di riferimento per chi vive in strada, a pieno ritmo nei mesi dell'emergenza freddo

Situato all'interno del centro storico di Salerno, il **Polo della Carità**, nato nel 2022, offre risposte concrete ai bisogni delle persone in condizione di povertà estrema, grazie ad un **sistema di accoglienza diffusa** che garantisce interventi di sostegno e supporto a chi vive in stato di disagio. Il **Polo**, attraverso il potenziamento di servizi già esistenti sul territorio diocesano, offre oltre ai servizi primari, anche **attività di accompagnamento e sostegno** con colloqui individualizzati, **segretariato sociale, orientamento ai servizi, ambulatorio medico e supporto nelle cure e nell'assunzione dei farmaci**, in particolare per gli ospiti con malattie croniche-degenerative.

Una rete solidale che si snoda in varie sedi nel cuore della città: a ridosso della Cattedrale e della sede arcivescovile, vi sono il **Dormitorio "Gesù Misericordioso"** e il **Centro diurno "San Francesco di Paola"**, strutture a bassa soglia per persone senza fissa dimora. I servizi offerti sono: accoglienza diurna e notturna con una capienza di circa **40 posti**, di cui 28 destinati agli uomini e 9 alle donne; cena e colazione; servizi igienici e doccia; servizio guardaroba e lavanderia; ascolto e orientamento, supporto nella ricerca di lavoro, consulenza legale; ambulatorio medico e banco farmaceutico. Dormitorio e Centro diurno sono attivi maggiormente nel periodo dell'emergenza freddo, ma restano aperti tutto l'anno con la funzionalità di **Pronto Intervento** per ospitare persone che hanno particolari situazioni di fragilità e vulnerabilità.

A Piazza San Francesco, annesso al Convento dei Frati Cappuccini, si trova il **Dormitorio** (di secondo livello) intitolato a **"Don Tonino Bello"** che ospita soggetti in emergenza abitativa avviati ed accompagnati in un percorso di reinserimento sociale e, ove possibile, lavorativo.

Le donne sole o con minori, in fuga da guerre o in uno stato di difficoltà, trovano una **casa** accogliente a **Via Angrisani**: in questo momento l'appartamento ospita 3 famiglie ucraine.

La **Mensa** intitolata a **"San Francesco"** completa il cerchio della solidarietà che la Chiesa salernitana, attraverso la Caritas, ha attivato sul territorio a favore dei fratelli che vivono in difficoltà economiche e sociali. Vi si preparano quotidianamente 200 pasti per pranzo servendone circa 75/80 in sala e 30/35 da asporto oltre a quelli per gli ospiti dei Dormitori da servire a cena.

"Accogliere – spiega don Flavio Manzo, direttore della Caritas di Salerno – significa essere vicini a chi è solo e donare speranza a chi ha perso la fiducia. La povertà è multidimensionale, non è solo fame e mancanza di denaro. È povertà di speranza, di opportunità, di scelta. Il primo strumento operativo che mettiamo in campo è la "relazione", che può diventare trampolino di lancio per nuove sfide. Le persone, con il giusto supporto, possono accettare di rimettersi in gioco e tentare nuovi percorsi di vita".

L'approccio della Caritas diocesana, supportata dai fondi 8xmille, si basa su azioni strutturate, articolate sulla presa in carico, sul potenziamento delle capacità della persona e sulla costruzione di un tessuto relazionale, attraverso progetti educativi individualizzati e finalizzati alla ripresa di una graduale autonomia. **L'8xmille alla Chiesa cattolica** ha significato per questa realtà mezzi e porte aperte grazie ad un contributo, nel 2022 di **200.000 euro**.

Con una squadra di **60 volontari**, il Polo è un punto di riferimento per tante persone senza dimora, con carattere di temporaneità o cronicità. Molti sono reduci da lavori stagionali, legati al turismo estivo o all'agricoltura: la richiesta di aiuto, dunque, aumenta nel periodo invernale quando, alle difficoltà quotidiane di chi non riesce a mantenere una dimora stabile e finisce in strada, si

aggiungono quelle legate a temperature rigide. Poi ci sono gli **anziani** sempre più presenti tra i "nuovi poveri" anche a causa di reti familiari fragili.

*"Molto spesso –**prosegue il direttore** - il dormitorio o la mensa sono il primo posto che la persona in difficoltà raggiunge per avere un aiuto immediato (un posto letto o il pasto). Il nostro obiettivo è offrire ai più vulnerabili non solo accoglienza e sollievo, ma anche uno spazio di ascolto e confronto, dove vivere una dignitosa convivialità, puntando alla promozione della dignità umana".*

Presso il dormitorio "**Don Tonino Bello**" è stato attivato inoltre un percorso di **seconda accoglienza**, ovvero un servizio di ospitalità rivolto ai senza dimora di lunga durata in emergenza abitativa, in cui l'accoglienza è accompagnata da **progetti individualizzati** con il macro-obiettivo di superare progressivamente le condizioni di vulnerabilità. La proposta è articolata in rete con il **Centro di Ascolto diocesano** e con i centri **parrocchiali**, condividendo la corresponsabilità di accompagnare le persone in un processo di autonomia.

Nei primi due mesi dall'apertura del **Polo della Carità** (novembre-dicembre 2022), nel **Dormitorio** sono state servite circa **1.800 cene** e altrettante colazioni e distribuiti oltre **400 capi di abbigliamento** e scarpe a chi ne aveva bisogno. La presenza media giornaliera è stata di **circa 30 persone** per quanto concerne il Dormitorio e la cena, **di 20 ospiti** per il Centro diurno, nel quale è possibile trascorrere al caldo le fredde giornate invernali.

Numeri importanti che sono stati incrementati nel **primo semestre del 2023**, periodo in cui le persone in condizione di povertà estrema o marginalità che si sono rivolte al Polo della Carità sono state in totale **182** di cui **98 italiani** e **84 stranieri**. Attraverso i **diversi servizi di accoglienza offerti** (Dormitori, Centro diurno), il **Polo della Carità** ha preso in carico **150 persone** in condizione di povertà estrema, di cui 80% uomini e 20% donne, il 60% italiani e 40% stranieri. La fascia di età media delle persone ospitate è quella dai 30 ai 50 anni (circa il 75% di entrambi i sessi). Le persone che si avvalgono in maniera continuativa del servizio mensa sono sia italiani che stranieri (54% italiani e 46% stranieri), per la maggior parte uomini (80% uomini e 20% donne) inoccupati.

*"Tutto questo è possibile – **conclude don Flavio** – grazie al lavoro quotidiano, sette giorni su sette per 24 ore al giorno, svolto dagli operatori della Caritas diocesana, e dall'impegno di tanti volontari che si alternano nel servizio ai poveri. All'interno della squadra è costante la presenza della comunità diaconale, così come dei gruppi scout di Salerno e provincia, gruppi parrocchiali e tanti semplici cittadini di buona volontà che dedicano qualche ora del proprio tempo a questa opera"*

Fondi 8xmille Chiesa cattolica	I numeri del progetto
200.000 euro nel 2023	Aperto tutto l'anno
	37 persone ospitate con continuità al Dormitorio "Gesù Misericordioso"
	20 ospiti per il Centro diurno
	182 persone accolte nel 1° semestre 2023
	1.800 cene e colazioni distribuite nei primi due mesi di apertura (novembre – dicembre 2022)
	60 volontari

Santhià (Vc)– *Poliambulatorio medico* **Assistenza sanitaria gratuita per i più vulnerabili**

A Santhià, importante crocevia in provincia di Vercelli e tappa rilevante del tracciato storico della Via Francigena, la **Caritas Diocesana Eusebiana** promuove, attraverso la Fondazione "Amos più' – Obiettivo Salute Ets", progetti di *welfare generativo* negli ambiti sanitari e socio-assistenziali, in risposta alle situazioni emergenziali e di bisogno diffuse sul territorio.

"La Fondazione – spiega Carlo Greco, direttore della Caritas Eusebiana - ha svolto negli anni un ruolo fondamentale per sopperire ad alcune carenze istituzionali, con l'obiettivo di aiutare gli ammalati con basso reddito o nullo, in collaborazione con l'ASL del territorio di Vercelli, in particolare in seguito al periodo della pandemia, trasportandoli gratuitamente presso le strutture ospedaliere per le visite mediche e le cure, alleviando anche il carico sui caregiver. Da questo progetto nasce nel 2022 l'idea di poter consentire un'alternativa più rapida al Servizio Sanitario Nazionale, sempre più congestionato dall'afflusso di richieste, accelerando così i tempi delle prestazioni necessarie a persone in difficoltà economica e con una condizione di salute vulnerabile che non possono permettersi di accedere alle cure della sanità privata".

Assistenza medica, in particolare per pazienti oncologici, e **supporto psicologico** per i malati ed i loro familiari sono, da oltre 10 anni, due delle principali aree di intervento della Fondazione. Grazie all'infaticabile opera degli associati, dei medici e degli infermieri volontari, nel corso del tempo, sono stati attivati nuovi servizi come visite mediche specialistiche (cardiologia, ortopedia, neurologia, endocrinologia, diabetologia, dermatologia, chirurgia, fisiatria), consulto psicologico giovanile, progetti per malati affetti da Alzheimer e perdita della memoria oltre al trasporto malati per le visite oncologiche.

"Se da un lato l'associazionismo, i gruppi parrocchiali, alcuni singoli cittadini, hanno compreso la necessità di aumentare i loro sforzi nei confronti delle persone fragili, sviluppando un maggior senso di prossimità e comunità, dall'altro - prosegue Greco - si è notata, invece, una maggior chiusura e, in alcuni casi, si è assistito ad una vera e propria campagna di contrasto all'accoglienza e assistenza di fratelli e sorelle in condizione di povertà e bisogno".

Da qui la decisione di essere più presenti in ambiti dove non è più sufficiente quanto fatto sino a ieri e la scelta di avviare un **poliambulatorio**, attivo tre giorni a settimana, all'interno della struttura situata a Santhià, per svolgere attività di assistenza e di servizio medico in modo gratuito, con la finalità di contrastare i lunghi tempi di attesa del Servizio Sanitario Nazionale. I destinatari delle attività sono persone ammalate o indigenti, anziani in particolare, in uno stato di vulnerabilità economica e sociale. È stato, inoltre attivato presso il **centro**, sempre ad accesso gratuito, uno spazio per persone affette da Alzheimer con il fine di sostenere nel decorso della malattia la persona stessa ma anche la rete di caregiver, molto spesso trascurata.

Realizzato anche in collaborazione con i medici di famiglia, il progetto ha portato con sé **benefici del tutto innovativi** per il territorio di Santhià in quanto ha fornito un'alternativa al Servizio Sanitario Nazionale o privato per fasce particolarmente deboli e a rischio di esclusione sociale. Da questo approccio è nato, dunque, un progetto di *welfare innovativo* che ha coinvolto la **cittadinanza**, con momenti formativi sul tema della salute stimolando il valore della testimonianza della carità nei confronti delle fasce deboli della popolazione e le **persone in situazione di disagio economico** o sociale, che hanno fornito un importante contributo segnalando carenze ed eventuali proposte. I beneficiari dunque non sono concepiti come semplici fruitori di servizi socio-

assistenziali o socio-sanitari ma, in un'ottica di superamento della mentalità di mero assistenzialismo, come persone bisognose da ricollocare all'interno di percorsi che permettano loro di riscoprire il proprio valore e la propria dignità.

*"Il successo del nostro progetto - **conclude il direttore** - si basa, soprattutto, su tre elementi: il prezioso contributo dell'8xmille alla Chiesa cattolica, la forza del volontariato e la sensibilità degli specialisti. Grazie ai nostri volontari e alla risposta concreta di medici e infermieri riusciamo a garantire con continuità assistenza ai più vulnerabili che trovano, nel Poliambulatorio, un punto di riferimento per la loro salute".*

Fondi 8xmille Chiesa cattolica	I numeri del progetto
108.000 euro nel 2023	130 visite e trasporti medici mensili
	60 volontari
	10 medici specialisti coinvolti
	5 eventi di formazione e sensibilizzazione sul tema della salute

Verona – Casa Santa Elisabetta

Un condominio solidale per donne in situazione di difficoltà con figli

Una parte di un monastero trasformato in una casa d'accoglienza: questo il progetto realizzato dalla **Caritas diocesana di Verona** per ospitare famiglie in difficoltà, donne sole, con figli minori, in emergenza abitativa. Si tratta non solo di persone provenienti da situazioni di fragilità pregresse ma anche di donne cadute improvvisamente in una situazione di grande difficoltà economica per la perdita della fonte di sostentamento primaria e la difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro o a causa di una separazione e in assenza di reti familiari a supporto.

Situata nel cuore di Verona all'ombra di Castel Vecchio, la **Casa** è un luogo nel quale si sperimentano l'ascolto e l'aiuto reciproco. Otto alloggi autonomi accolgono i nuclei familiari che qui ritrovano una tranquillità abitativa e vivono relazioni di amicizia e mutuo aiuto. Una sala con divani e libreria e una corte esterna permettono di costruire relazioni, confrontarsi e trascorrere insieme il tempo libero.

*"In un contesto di individualismo diffuso e di crescenti divisioni sociali - spiega il Vescovo **Domenico Pompili, presidente della Caritas - Casa Santa Elisabetta offre a tutti coloro che ospita un temporaneo luogo di ristoro, quasi un'oasi nel deserto, pensata per ridare slancio e speranza a nuclei familiari di mamme con i loro figli. Si tratta infatti di situazioni familiari fragili che necessitano, oltre ad un concreto sostegno materiale, anche di amicizia, vicinanza, solidarietà. Che hanno bisogno di tutte quelle risorse che non sono in vendita né si possono comprare ma che, spesso, risultano indispensabili per superare situazioni di disagio e di necessità. Casa Santa Elisabetta propone, di fatto, un contesto familiare e comunitario allargato che le famiglie ospitate non sono in grado di avere. Qui gli ospiti possono sperimentare questa dimensione parentale-comunitaria, imparano assieme a costruirla e, siamo convinti, sapranno anche un giorno portarla nel contesto abitativo nel quale arriveranno a vivere con maggiore stima di sé e una rinnovata fiducia nel prossimo. Casa Santa Elisabetta, in definitiva, è un progetto che si pone nel mezzo tra le esperienze di co-housing e quelle dei condomini sociali, è uno spazio in cui vivere generosamente insieme un'esperienza di familiarità allargata, di socialità solidale."***

Le donne accolte si incontrano, prima del loro ingresso nell'alloggio, per conoscersi e strutturare insieme il progetto da realizzare nel tempo di accoglienza. Le ospiti firmano anche un "patto di accompagnamento" che include sia i programmi e le risorse impiegati da Caritas, che le azioni e i mezzi messi in campo da loro stesse per raggiungere determinati obiettivi di autonomia, stabiliti nel patto stesso. Questo, inoltre, riguarda non solo la donna ma anche i figli: per i minori possono essere attivati, al bisogno e in relazione alla condizione specifica del singolo, dei voucher educativi per fruire di attività culturali, corsi extrascolastici ed altre opportunità formative. *"Investire nello specifico sui minori – spiega **Barbara Simoncelli, responsabile dell'area progetti e coordinamenti di Caritas Verona** - permette di gettare le basi, o creare comunque un'occasione, per offrire maggiori opportunità. Il patto di accompagnamento mantiene le donne protagoniste attive del proprio percorso, con l'obiettivo di accrescere la propria autostima in un momento di difficoltà."*

La vita del condominio è curata e stimolata da un'operatrice e da un gruppo di volontari che svolgono un lavoro di accompagnamento quotidiano; orientano alle opportunità e organizzano laboratori e attività culturali.

"In Casa – spiega Lucia di Palma, responsabile accoglienza Casa Santa Elisabetta - mettiamo al centro le esigenze dei singoli e la progettazione viene costruita insieme alla famiglia. Chiediamo agli ospiti di essere protagonisti del loro percorso e di impegnarsi anche a servizio della collettività. Molti, una volta reinseriti nella società, continuano a sentirsi legati alla Casa e si trasformano da assistiti in volontari. Questa, per noi, è una ulteriore e bellissima vittoria".

Per le mamme e i bambini sono previste, inoltre, iniziative educative e formative, in una prospettiva di rafforzamento delle competenze e scoperta di talenti.

"La prima volta che ho visto la casa – racconta Elisa, mamma accolta con i suoi figli - ero senza parole. Non pensavo che stesse succedendo a me. Ero felicissima". "I bambini - aggiunge Ibtissam, un'altra mamma - si sono legati tanto fra loro, stanno giù nella corte a giocare insieme. La cosa bella di questa coabitazione è che ci sosteniamo a vicenda".

Casa Santa Elisabetta è un punto di riferimento anche dopo il termine dell'esperienza, uno spazio ponte tra l'interno e l'esterno in cui si stimolano processi di inclusione e di crescita personale.

"I fondi 8xmille - conclude Barbara Simoncelli - rappresentano la risorsa fondamentale che ha permesso di avviare la struttura nel 2018 e che consente di fare fronte alla gestione quotidiana. Grazie ad un contributo di 500.000 euro abbiamo potuto trasformare l'immobile da monastero a casa d'accoglienza. La scelta di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica è fondamentale perché non è solo una firma; dietro quel gesto ci sono storie personali, c'è un sostegno, una presa in carico, un accompagnamento. Quest'azione del cittadino è importante perché permette di realizzare una lunga serie di attività e servizi".

Le assistite arrivano tramite la rete Caritas o su segnalazione dei servizi sociali comunali; sono donne che hanno già all'attivo un percorso ma sono prive di una rete in grado di sostenerle. A Casa Santa Elisabetta trovano il supporto necessario per dare un senso alla propria vita e per offrire un'opportunità di inserimento ai propri figli che frequentano la scuola materna, le elementari o le superiori.

L'ospitalità dura al massimo **24 mesi** in quanto l'obiettivo dei progetti educativi, realizzati **"ad hoc"** per ogni nucleo familiare, è quello di permettere loro di riuscire a trovare, alla fine dell'accoglienza, un'altra soluzione abitativa e una maggiore indipendenza. Anche se questa tipologia di ospitalità costituisce una accoglienza in semi-autonomia, è prevista un'importante presenza di un operatore dedicato per facilitare la convivenza.

La struttura, che si avvale anche di altre donazioni e contributi per la propria sostenibilità, non rappresenta solo un luogo di accoglienza per famiglie che hanno già iniziato un percorso con Caritas, ma anche un crocevia di iniziative per le persone inserite in percorsi di accompagnamento su vari fronti.

Fondi 8xmille Chiesa cattolica	I numeri del progetto
500.000 euro per la ristrutturazione nel 2018-2019 (Recupero immobile, adattamento dell'immobile da monastero a ambiente per l'accoglienza, ristrutturazione)	Aperta dal 2020
	19 persone accolte (7 donne e 12 minori)
	11 volontari
	8 appartamenti
	6 nazionalità differenti
	12 tipi di laboratori attivi/attivati (giardinaggio, informatica, lettura per minori, lettura per donne e circolo di parola, pasticceria, cucina/cene condivise, ceramica, creativo per minori, aiuto-compiti, narrazione-video, bicicletta, teatro)
24 mesi di ospitalità	

Mannar – St. Xavier's Boys' National Hostel
Grazie alle firme in Sri Lanka la speranza è arrivata a scuola

Nel nord dello Sri Lanka, sorge Mannar, centro costiero caratterizzato dalla presenza di numerosi villaggi di pescatori e da una diffusa attività agricola, per lo più di sussistenza. Durante la guerra civile, che per oltre un trentennio ha colpito il Paese, Mannar è stata duramente penalizzata dal governo centrale sia per la violenza sulla popolazione durante l'ultima fase del conflitto, terminato nel 2009, sia per la militarizzazione del territorio nella fase successiva alle ostilità poiché popolata prevalentemente dalla minoranza Tamil, secondo quanto riferisce **La Salle Foundation** che ivi opera da anni.

Una situazione che si è ripercossa sullo sviluppo socio-economico, limitando l'accesso ai posti di lavoro e all'istruzione di qualità nel territorio. In un'area così minata, i Fratelli La Salle e la loro organizzazione non profit La Salle Foundation sono presenti da decenni con un approccio educativo integrato per i bambini ed i giovani: dalla "**La Salle English Medium**" (dove si insegna in inglese e Tamil) al **La Salle Kids Campus** (scuola materna) per bambini passando per il **St. Xavier Boys College La Salle** (scuola primaria e secondaria governativa gestita da La Salle) e la residenza per studenti della scuola secondaria della **St. Xavier Boys Hostel**. Qui bambini e giovani provenienti da famiglie vulnerabili, il cui sostentamento è rappresentato principalmente dalla pesca nei villaggi, hanno la possibilità di essere ospitati e di frequentare stabilmente la scuola secondaria. Grazie ai **651.820 mila euro**, provenienti dalle firme per l'8xmille alla Chiesa cattolica, è stato possibile costruire un nuovo **ostello**, in sostituzione di quello preesistente, cadente ed insalubre, insieme ad un centro di formazione. Oggi la struttura ospita 50 ragazzi, in un ambiente accogliente, dove gli studenti contano su condizioni di vita e di apprendimento adeguate e sicure per il loro sviluppo personale. Dal prossimo anno scolastico arriverà ad ospitarne 80. Gli alunni appartengono per lo più a gruppi minoritari vulnerabili (la maggioranza di origine "Tamil", tradizionalmente pescatori), che incontrano molte difficoltà nell'accesso all'educazione superiore e ad un lavoro dignitoso. A partire dal mese di febbraio 2024 è stato istituito, inoltre, un programma di empowerment e orientamento destinato a 40 studenti, che si ripeterà ogni anno, nella nuova residenza per studenti.

"Abbiamo costruito – spiega Fratel Selva (FSC), responsabile del St Xavier Boys Hostel La Salle - nuovi dormitori per i nostri alunni e insegnanti della scuola "St Xavier's" a Mannar. La presenza di questi alloggi è fondamentale per aprire le porte della scuola anche a chi viene dalle zone più remote e isolate di quest'area e dovrebbe percorrere tanti chilometri ogni giorno. Avere la possibilità di completare la scuola secondaria per questi giovani significa avere l'opportunità di continuare gli studi o di candidarsi per un lavoro, in grado di migliorare il proprio sostentamento e quello delle proprie famiglie, superando la trappola della povertà".

Con all'attivo una consolidata presenza nel territorio, La Salle a Mannar ha svolto in passato un ruolo di **peacebuilding**, al fianco dei bambini vittime della guerra civile, gestendo un programma di guarigione e reinserimento per bambini orfani a causa della guerra o ex bambini soldato. In un Paese che, oltre alla lunga guerra civile, è stato colpito da due tsunami negli ultimi 13 anni, che dispone di scarse infrastrutture, specie nelle aree rurali, e che superata la minaccia del Covid-19 deve guardarsi ancora dalla dengue, la crisi socio-economica più grave della sua storia, l'impegno lasalliano per l'educazione dei giovani può fare la differenza nella vita dei ragazzi.

*“La decisione di introdurre l'insegnamento dell'inglese a scuola come veicolo di apprendimento predominante – prosegue **Fratel Selva** - è dovuta al desiderio di superare la discriminazione subita dai bambini e dai giovani tamil, a causa della propria lingua, che impedisce loro di accedere alla maggior parte dei posti di lavoro”.*

La Chiesa cattolica sostiene molte opere all'**estero**, in Paesi dove si avverte l'urgenza di intervenire a fronte di insicurezza, povertà, disuguaglianze crescenti e malattie.

Fondi 8xmille Chiesa cattolica	I numeri dei progetti
429.479 euro nel 2021 e 222.341 euro nel 2022 per l'Ostello	Costruzione e arredo di una nuova residenza per studenti e centro di formazione
	50 ragazzi già accolti nella nuova struttura 80 a partire da prossimo anno scolastico
	40 studenti frequentano ogni anno il programma di empowerment e leadership giovanile nella residenza per studenti